



MARIA CELESTE COLA

I Ruspoli

*l'ascesa di una famiglia a Roma
e la creazione artistica
tra Barocco e Neoclassico*

DE LUCA EDITORI D'ARTE

I Ruspoli

*l'ascesa di una famiglia a Roma
e la creazione artistica
tra Barocco e Neoclassico*



CENTRO DI STUDI
SULLA CULTURA E L'IMMAGINE DI ROMA

Il volume viene pubblicato col contributo del
MiBAC, Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali
e con il contributo della Banca Popolare del Frusinate



MARIA CELESTE COLA

I Ruspoli

*l'ascesa di una famiglia a Roma
e la creazione artistica
tra Barocco e Neoclassico*

DE LUCA EDITORI D'ARTE

Ringraziamenti

Al termine di questo lungo lavoro la mia riconoscenza va ad Elisa Debenedetti che ha seguito l'evolversi dei miei studi incoraggiandoli e sostenendoli nel corso degli anni.

Sono profondamente grata a Marcello Fagiolo che ha promosso, come sempre, con entusiasmo e generosità il progetto editoriale del volume.

Un ringraziamento particolare va a Francesco Solinas che ha animato la stesura di questo lavoro con passione, sensibilità e intelligenza, contribuendo con ricchi suggerimenti e riflessioni.

Per la sua partecipazione ringrazio Don Sforza Marescotto Ruspoli che ha seguito con profondo interesse le mie ricerche, ascoltando con attenzione i racconti sulle novità che via via emergevano dalle carte d'archivio, fornendo non pochi elementi sulla storia della sua famiglia.

La mia gratitudine va poi a Donna Giada e a Donna Claudia Ruspoli, infaticabili e sensibili Signore del castello di Vignanello, per l'ospitalità, l'incoraggiamento e l'attenzione che hanno riservato ai miei studi.

Un ringraziamento va a Don Francesco Maria Ruspoli decimo principe di Cerveteri, appassionato studioso della storia della Casa, per i proficui scambi di idee e le conversazioni sul periodo fiorentino della famiglia.

Per la sua immediata e gentile disponibilità ringrazio Donna Ilaria Bichi Ruspoli e suo padre il marchese Tommaso che preserva con cura le memorie di Casa Bichi.

Un sentito ringraziamento va all'avvocato Roberto Memmo, a Daniela Memmo e ad Anna Memmo d'Amelio per aver agevolato le ricerche e a Pietro Valsecchi per aver concesso la visita del palazzo Fani-Ruspoli all'Aracoeli e averne così facilitato lo studio.

Un ringraziamento va poi alle istituzioni italiane e straniere che, nel corso degli anni, hanno favorito le ricerche; tra le molte, in modo particolare ringrazio l'Archivio Segreto Vaticano, la Biblioteca Apostolica Vaticana, la Bibliotheca Hertziana e la British Library.

Un ringraziamento particolare va al Centro di Studi sulla Cultura e l'immagine di Roma, a Paolo Portoghesi, Marcello Fagiolo e Maria Luisa Madonna che ne animano l'attività scientifica con impareggiabile passione. Un pensiero affettuoso va ad Anna Capuzzi, brillante e raffinata studiosa di lingue semitiche, che rimarrà nei nostri cuori.

Per aver concesso generosamente le immagini ringrazio inoltre il British Museum Prints and Drawings Department, Dorotheum Vienna, il Martin von Wagner-Museum di Würzburg, la casa d'aste Jürg Stuker di Berna, Nicolaas Teeuwisse Prints & Drawings di Berlino, il Walters Art Museum di Baltimora, la Casa d'aste Della Rocca di Torino, la Galleria Carlo Virgilio di Roma, la Casa d'aste Babuino, Altomani & Sons, il Polo Museale romano, il Museo di Palazzo Chigi di Ariccia.

Per i consigli e i ricchi scambi di idee nel corso degli anni ringrazio Renata Ago, Maria Giulia Auriemma, Patrizio Barbieri, Alberto Bianco, Fernando Bilancia, Martine Boiteux, Patrizia Cavazzini, Anna Rosa Cerutti Fusco, Damian Dombrowski, Giorgio Felini, Cristina Hermann Fiore, Irene Fosi, Silvia Danesi Squarzina, Maurizio Grattarola, Stephanie Leone, Elisabeth Kieven, Giorgio Monari, Jennifer Montagu, Elisabetta Mori, Francesco Petrucci, Cinzia Maria Sicca, Christina Strunck, Warren Kirkendale.

La mia gratitudine va a Ursula Kirkendale, Olivier e Geneviève Michel, che prima di me hanno affrontato il tema della committenza Ruspoli contribuendo ad individuarne il ruolo di primo piano nella musica, nella storia e nelle arti figurative.

Per la loro professionalità ringrazio l'editore Luigi De Luca, Federica Piantoni che costruisce i libri con arte antica e sensibilità e Niccolò Ara per la campagna fotografica e i ripetuti sopralluoghi nei luoghi dei Ruspoli.

Con affetto ricordo gli amici che hanno seguito l'evolversi di questo lungo lavoro, tra loro in particolare, Adriano Amendola, Laura Bartoni, Mario Bevilacqua, Matteo Borchia, Daria Borghese, Lucia Calzona, Adriana Capriotti, Giancarlo Coccioli, Natalia Gozzano, Loredana Lorizzo, Alessandro Marini Balestra, Flavia Matitti, Pier Paolo Pancotto, Francesca Parrilla, Alessandra Rodolfo, Alessandro Spila, Marisa Tabarrini, Caterina Volpi.

Sono grata ai miei fratelli Alessandra e Luigi, per il sostegno assoluto e la presenza costante.

Infine, mia madre, alla quale questo libro è dedicato, con affetto immenso.

Sommario

- 7 *Presentazione*
Don Sforza Marescotto Ruspoli dei principi di Cerveteri
- 11 *Introduzione*
I Ruspoli. Quattro secoli di storia artistica alla corte di Roma
- 17 *I. Roma 1527. L'arrivo di Bartolomeo Ruspoli alla "corte" di Bindo Altoviti*
- 65 *II. Bartolomeo II primo Marchese Ruspoli e l'ascesa della famiglia nella Roma barocca (1596-1681): dalle case di via Giulia al palazzo all'Aracoeli*
- 95 *III. Francesco Marescotti Ruspoli e Girolama Bichi: una coppia di ricchi committenti (1629-1687)*
- 159 *IV. Francesco Maria Ruspoli (1672-1731): dall'adozione al principato*
- 197 *V. I favori di Clemente XI*
- 235 *VI. Francesco Maria Ruspoli e il cardinale Galeazzo Marescotti*
- 267 *VII. Il Principe e il suo nuovo palazzo al Corso (1714-1715)*
- 289 *VIII. I magnifici feudi dell'Eccellentissima Casa*
- 349 *IX. Una raccolta principesca: le collezioni d'arte*
- 417 *X. Fasti romani di metà Settecento. Alessandro Ruspoli e il nuovo allestimento del palazzo al Corso (1745-1752)*
- 487 *XI. Splendori neoclassici e disfatte napoleoniche*
- APPARATI
- 501 *Alberi genealogici*
- 511 *Indice delle fonti d'archivio e manoscritte*
- 514 *Bibliografia*
- 546 *Indice dei nomi*



S IOHANIS
DE RVSPOLIS
ESVORVM 1480

Presentazione

Frutto di una ventennale indagine nel nostro archivio familiare depositato in Vaticano da mio nonno Alessandro Gran Maestro del Sacro Ospizio e negli archivi pubblici e privati di Firenze e Siena, questo meritevolissimo studio ricostruisce nei dettagli la storia dei Ruspoli nella Città Eterna.

Dedicata alla mia famiglia, alle sue vicende più antiche e avventurose trascorse tra Firenze e Roma, l'appassionante ricerca di Maria Celeste Cola si estende sino alla straordinaria fioritura economica e sociale dei Ruspoli alla Corte papale e alle ingenti committenze artistiche della Casa. L'interesse della studiosa per la storia delle arti decorative a Roma tra Sei e Settecento, e per il fenomeno del collezionismo, le ha permesso di svelare e valorizzare il ruolo preponderante svolto dai miei antenati tra Barocco e Neoclassicismo. Grazie al lavoro paziente sulle fonti d'archivio e alla tessitura colta e sensibile di questo libro, la storia appassionante della mia famiglia emerge in tutti i suoi aspetti e il suo luminoso passato di grandi mecenati delle arti e della musica affiora dall'avvincente racconto e dai documenti portati alla luce.

Nel 1527, nell'anno terribile del Sacco da parte delle truppe imperiali, Bartolomeo Ruspoli (1496-1590) dava avvio alle grandi fortune della nostra Casa. Accolto a Roma dal potente banchiere fiorentino Bindo Altoviti, amico di suo padre, Bartolomeo apriva la succursale romana dell'antico Banco Ruspoli di Firenze. Le nozze con la nobile fiorentina Maria Ardinghelli – nipote di importanti cardinali – e le brillanti carriere dei figli Orazio ed Alessandro furono determinanti per l'insediamento dei Ruspoli a Roma. Da quel momento, iniziava la nostra magnifica e continua ascesa arrestatasi soltanto ai primi dell'Ottocento per effetto della Rivoluzione Francese. Alle fortune economiche del primo Bartolomeo e dei suoi figli, avrebbe contribuito l'omonimo nipote, primo Marchese, che nel 1632 acquistava il grande palazzo ai piedi dell'Aracoeli, e rilevava poi, la vasta e fertilissima Terra di Cerveteri (1674), uno dei più importanti feudi del papato, già della Famiglia Orsini. Nel 1681, alla scomparsa di quel secondo Bartolomeo (1596-1681), le redini del casato passavano al nipote Francesco (1629-1687), figlio di sua sorella Vittoria sposata nei Marescotti, conti di Vignanello e Signori di Parrano. Come s'usava a quel tempo, il Marchese Francesco celebrava lo zio con un sontuoso funerale, un fantasmagorico apparato funebre nella chiesa della Vallicella (1681), e con la commissione di un magnifico ritratto al naturale in bronzo dorato realizzato dallo scultore Filippo Car-

cani (1683). Trasferitosi al palazzo all'Aracoeli, Francesco Marescotti Ruspoli introduceva la famiglia ai fasti più inusitati della Roma barocca e rinnovava quell'antica e severa dimora ereditata dallo zio con arredi e opere d'arte d'eccelsa qualità.

A sua volta, Francesco moriva senza prole e lasciava erede universale Francesco Maria Marescotti Capizucchi (1672-1731), figlio di suo fratello Alessandro e della fiorentina Anna Maria Corsini.

Nel 1705, Francesco Maria – che possiamo oramai chiamare il Magnifico ! – assumeva il nome, i titoli e le fortune della Casa e la guidava autorevolmente ai vertici dell'aristocrazia romana. Il sostegno alla politica del Papa Albani e la gratitudine dimostrata al giovane dal Pontefice tra l'altro per aver armato a sue spese un reggimento per la difesa dei confini dello Stato Pontificio, assicurarono a Francesco Maria il feudo e il titolo di primo Principe di Cerveteri (1709). Figura centrale nella storia familiare, egli fu un eccezionale mecenate di musicisti e compositori, di scenografi e architetti, di pittori e apparatori, e diede vita ad una delle stagioni più fervide delle arti romane. Al suo trapasso, nel 1731, l'eredità passò ai suoi figli, il principe Alessandro e il cardinale Bartolomeo che portarono a nuova auge il grande Palazzo al Corso; dai lavori promossi al piano nobile tra il 1748 e il 1752 a quelli inaugurati nel 1781 in occasione delle nozze del principe Francesco (1752-1829), primogenito di Don Alessandro, con Maria Isabella Giustiniani.

Di lì a qualche anno le cose sarebbero cambiate in maniera repentina per la storia della nostra famiglia e per quella dell'aristocrazia romana. Agli anni drammatici della Repubblica romana e ai suoi effetti sull'integrità e la conservazione delle collezioni d'arte è dedicato l'ultimo capitolo del volume che ripercorre i cambiamenti della società romana a seguito dell'abolizione dei diritti feudali, della soppressione dei fidecomessi, del maggiorasco e delle contribuzioni imposte dai francesi con cui iniziava un enorme impoverimento delle ricchezze dell'aristocrazia romana.

E per quanto ancora, nell'ottobre del 1817 Stendhal nel *Diario* del suo viaggio in Italia tra Roma, Napoli e Firenze, descrivesse magnificamente il grande palazzo al Corso e il suo grande giardino pieno d'aranci che ospitava tante statue dell'Algardi vendute al Vaticano quando fu, per motivi economici soppresso il giardino, la società romana si apprestava a cambiare.

Il 20 settembre 1870 con la presa di Roma da parte dei piemontesi e la fine del potere temporale, la crisi si accentuò negli anni drammatici della Questione Romana fino ai Patti Lateranensi del 1929, quando Santa Romana Chiesa riprese come faro dell'umanità la sua sacra gloriosa missione universale.

Dopo quei cambiamenti epocali, la mia Famiglia si preparava a vivere una nuova stagione avviandosi ad assumere un nuovo ruolo nella società. Grazie all'impegno e alla fede delle discendenze successive, i Ruspoli con-

fermarono e rinnovarono la loro posizione, assumendo un ruolo di primissimo piano come riferimento storico della grande tradizione italiana. I doveri e le responsabilità sono assunte ora dalle nuove generazioni della mia Famiglia che collaborano per il successo presente e futuro della Casata; poiché, come credo, un tronco senza rami è destinato a morire così come i rami, che non possono vivere senza un tronco. Oggi, sono convinto, Casa Ruspoli ha un tronco resistente e robusto, e solidi rami.

Il Principe Ruspoli, mio Nipote Francesco Maria VI Ruspoli, Capo della Casata, Gran Cancelliere del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, con la moglie Angelica e i figli Alessandro, nato il 29-XI-2014, e Vittoria, rappresenta la continuità della Famiglia la cui storia ha inizio con il condottiero Mario Lo Scoto nel 798 d.C., al servizio di Carlo Magno.

Oltre ai Ruspoli Principi di Poggio Suasa, ai Ruspoli Principi di Candriano, ai Ruspoli duchi di Sueca e ai Ruspoli duchi di Morignano, sono Claudia con la continua cura dei Giardini e del Castello di Vignanello culla di Santa Giacinta Marescotti, Giada con la creazione del Centro Studi intitolato a Santa Giacinta e il premio di Musica barocca “Francesco Maria Ruspoli” che con l’aiuto eccezionale dei suoi figli Marco e Paulo ha fatto rivivere in tutto il Mondo il Barocco romano, Giacinta con la sua straordinaria affermazione nello studio e nella cura di Roma e Cerveteri, Melusine e Theodore con il loro impegno internazionale in Italia e all’Estero, Tao e Bartolomeo in California con iniziative artistiche e sportive e Giulio e Pietro che con costanza e impegno hanno curato la tenuta del Lilliano nel Chianti Classico e che dopo aver vinto numerosi premi, fra i quali troviamo i Tre bicchieri del Gambero Rosso, hanno portato il vino Ruspoli nel mondo.

Rimane certamente un punto di cui, per fortuna, tutti sono coscienti; se un ramo si allontana dai Sacri Valori che sono fondamento della storia della Casata potrebbe distruggere la linfa vitale dell’albero.

Rimango comunque ottimista: il sacrificio dei Marescotti-Ruspoli che hanno dato la vita per la Santa Romana Chiesa e per la Patria non è stato vano.

I raggi del sole più lunghi sono quelli del tramonto e preannunciano l’alba.

Don Sforza Marescotto Ruspoli dei Principi di Cerveteri



Introduzione

I Ruspoli. Quattro secoli di storia artistica alla corte di Roma

Questo libro racconta la storia, per più versi esemplari, di una famiglia ripercorrendone l'ascesa e le committenze artistiche dall'arrivo a Roma nell'anno terribile del Sacco (1527), sino alla metà dell'Ottocento. Attraverso l'osservatorio privilegiato delle raccolte d'arte e del mecenatismo nelle arti visive e nella musica, il libro narra le vicende umane e sociali dei Ruspoli mettendo a fuoco il ricco e complesso intreccio tra politica e committenza e i cambiamenti del gusto tra Barocco e Neoclassico. Sullo sfondo, i rapporti con i rappresentanti dell'antica aristocrazia capitolina e con i vertici della curia, l'ascesa durante il regno di Paolo V Borghese (reg. 1605-1621), le relazioni favorite con Clemente XI (reg. 1700-1721) e con gli Albani, l'amicizia con Benedetto XIII Orsini (reg. 1724-1730) e i legami privilegiati con la corte di Vienna che promossero l'affermazione sulla scena internazionale alla fine del Settecento.

Le sorprendenti biografie e le storie personali emerse dai carteggi e dai documenti d'archivio hanno consentito d'intessere la storia della famiglia, come quelle degli artisti, degli architetti, dei pittori e degli scultori scelti, privilegiati e beneficiati dai Ruspoli tra Cinque e Settecento. Il loro ruolo nella creazione artistica e nell'ideazione degli allestimenti e degli arredi per le dimore dell'*Excellentissima Casa* contribuì alla nascita della cultura barocca e alla diffusione dello stile romano in Europa.

Antica famiglia d'origine fiorentina, i Ruspoli rappresentano uno dei modelli più significativi del mecenatismo artistico nell'Italia moderna e, per la loro rapida ascesa nell'aristocrazia romana, uno degli esempi più rappresentativi di successo sociale nella città papale. Le radici fiorentine e la primitiva fioritura mercantile in Toscana costituiscono l'inizio della storia familiare le cui fortune cinque, sei e settecentesche sono legate in maniera indissolubile a quelle della corte di Roma, dove i Ruspoli furono protagonisti di una prestigiosa affermazione economica e di una mirabolante scalata nei ranghi della nobiltà pontificia.

Nella primavera del 1523 una "bravata" tra giovani fiorentini cambiò di colpo le sorti dei Ruspoli. Accusato dell'uccisione di Lorenzo Frescobaldi, Bartolomeo Ruspoli (1496-1590) fu costretto a lasciare Firenze. Su consiglio di suo padre e degli zii Francesco e Zanobi, egli riparò nella città eterna dove al seguito del potente banchiere Bindo Altoviti costruì in pochi decenni una vera e propria fortuna economica. Nel 1538, le sue nozze con la nobile Maria Ardinghelli, figlia del ricchissimo banchiere Giovanni e cugina dei potenti prelati far-

nesiani Niccolò, Giuliano e Ludovico Ardinghelli furono determinanti per l'affermazione di Bartolomeo e dei suoi figli Orazio e Alessandro che grazie alle loro strepitose carriere curiali, culminate durante il regno di Paolo V Borghese, attestarono i Ruspoli nelle più alte ed influenti sfere della finanza papale. Decisivi per la loro realizzazione sociale furono ugualmente, in quegli anni, gli sponsali delle loro sorelle; Ortensia (1549-1574) che nell'agosto del 1567 sposava Giovanni Muti Papazzurri di "famiglia antichissima di Roma" e Giulia (1551-1574) che nel maggio del 1572 convolava a nozze con il nobile romano Felice Floridi. Ben più determinanti furono, anni dopo, durante il pontificato di Clemente VIII Aldobrandini (reg. 1592-1605), le nozze di Orazio che nel gennaio del 1594 prendeva in moglie la giovane e bellissima Felice de' Cavalieri (1575-1626), figlia di Mario e di Vittoria Velli. Cresciuta nell'ambiente colto e raffinato del nonno Tommaso, nobile romano, appassionato di antiquaria ed intimo amico di Michelangelo Buonarroti, ed educata dallo zio Emilio, "musico raro" alla corte di Ferdinando I de' Medici, Felice introduceva in famiglia l'educazione umanistica, l'eleganza dei modi, il gusto per l'arte e per le lettere, imponendo agli austeri finanzieri fiorentini un nuovo stile di vita. Guidata da Felice, la nuova generazione dei Ruspoli faceva il suo ingresso nell'aristocrazia romana, dimenticando il burrascoso passato fiorentino, le fortunate compagnie bancarie e i fiorenti proventi del fondaco di Ognissanti, smerciante "panni et lana". Le nozze con i de' Cavalieri consentirono ai Ruspoli di affermarsi in maniera definitiva tra i ranghi della nobiltà capitolina e dare inizio a quella straordinaria stagione di mecenatismo artistico che mutò radicalmente la loro immagine.

La nuova cappella in Santa Maria in Vallicella e la commissione della grande pala con l'*Annunciazione* (1592) al pittore granducale Domenico Passignano (Fig. 10) segnò l'inizio di una nuova epoca di cui furono protagonisti Vittoria (1598-1681), che nel 1617 si univa in nozze al conte Sforza Vicino Marescotti, e suo fratello Bartolomeo (1596-1681) chiamato col nome del nonno. Finanziere di grande intuito egli assicurò alla propria famiglia un futuro dorato grazie alle immense ricchezze accumulate nel corso degli anni e solo in parte impiegate nell'acquisto del magnifico palazzo dei Fani ai piedi del Campidoglio (1632) e dell'immensa *Terra di Cerveteri* rilevata nell'aprile del 1674 dal cardinale Virginio Orsini e dai suoi fratelli, Flavio e Lelio.

Alla scomparsa di Bartolomeo, nel 1681, a guidare la famiglia fu suo nipote Francesco Marescotti (1629-1687), nato da Vittoria Ruspoli e Sforza Vicino. A quel perfetto gentiluomo che ereditò dallo zio una vera e propria montagna di scudi d'oro si devono la commissione del catafalco progettato da Giovan Battista Contini per le esequie di Bartolomeo nella chiesa della Vallicella (Fig. 40), l'allogazione del magnifico ritratto in bronzo dorato dello zio Bartolomeo richiesto allo scultore Filippo Carcani (Fig. 55), il rifacimento dell'altare dell'Oratorio della Basilica di San Marco (Figg. 49-53) e lo straordinario allestimento "alla moderna" del palazzo all'Aracoeli (Figg. 56-65). Le decorazioni pittoriche dirette da Luigi Garzi e gli arredi stupefacenti disegnati da Antonio Gherardi trasformarono l'austero edificio dei Fani in una delle residenze più fastose e strabilianti dell'Urbe. Accanto al marchese Francesco fu la sua nobile sposa Girolama Bichi (1643-1704), destinataria di magnifici doni ed eccezio-

nali gioielli. Appartenente ad una delle famiglie più antiche della nobiltà senese, ella amministrò con piglio e rigore le vaste proprietà della Casa, non dimenticando di legare il suo nome ad altrettante superbe committenze come gli straordinari giardini ideati nella villa di Bravetta, la chiusura del cantiere nel palazzo all'Aracoeli, le grandi tele per l'altare maggiore della chiesa dei Santi Venanzio e Ansovino richieste a Luigi Garzi e Agostino Masucci (Figg. 87-89) e la commissione allo scultore senese Giuseppe Mazzuoli del ritratto marmoreo del marito appena defunto (Fig. 83).

Nel 1704, alla scomparsa della marchesa Girolama, Francesco Maria Marescotti Capizucchi (1672-1731) assumeva le redini del casato. È intorno alla sua personalità, per più aspetti straordinaria, che i Ruspoli acquisirono una chiara e definita fisionomia culturale e un ruolo centrale nella politica del lungo regno di papa Clemente XI Albani (reg. 1700-1721). Sul piano sociale questo corrispose ad un impegno senza precedenti nel mecenatismo, sviluppato in più campi e secondo gli orientamenti più moderni, dalla musica, al teatro al collezionismo artistico con una competenza aggiornata alle novità del clima culturale romano e allo "stile clementino" promosso dal papa regnante. In auge a Roma e nei territori dello Stato Pontificio, quell'insieme coerente della produzione artistica incoraggiata dal pontefice durante il suo regno ventennale fu adottato, sostenuto e animato da Francesco Maria in tutti i lavori da lui commissionati, a conferma di quell'appoggio incondizionato alla politica di Clemente XI che per ringraziarlo dell'aiuto e solidarietà, nel 1709 lo innalzava al rango di primo Principe di Cerveteri. L'intuizione, la lungimiranza e gli interessi vivissimi per la musica e le arti visive rivelarono del resto sin da subito gli aspetti di una personalità capace non solo di amministrare l'enorme patrimonio ereditato dallo zio Francesco Marescotti Ruspoli – ammontante a più di due milioni di scudi –, ma di imporsi come eccezionale mecenate di musicisti e compositori e raffinato collezionista di opere d'arte. Committente dei due importanti cicli pittorici inaugurati nel 1706 nel palazzo Bonelli ai Santi Apostoli e nel 1715 nell'immenso palazzo Caetani sul Corso, Francesco Maria estese le sue munifiche committenze ai feudi di Vignanello, Cerveteri e Riano che grazie al suo impegno tornarono al loro antico splendore. Artefice della vasta raccolta di dipinti, tra la fine del Seicento e la prima metà del XVIII secolo la quadreria di Francesco Maria raggiunse il suo periodo di maggiore splendore e magnificenza imponendosi nel giro di pochi anni come una delle più importanti collezioni del Settecento romano.

L'eredità di quella stagione dorata, coronata nel 1721 dal titolo di principe romano concesso a Francesco Maria da Innocenzo XIII Conti (reg. 1721-1724), venne accolta dai suoi figli Bartolomeo (1697-1741) ed Alessandro (1709-1779) che innalzarono la famiglia ai nuovi fasti della Roma settecentesca. Il riallestimento di uno degli appartamenti del palazzo sul Corso impose il principe Alessandro tra i più brillanti committenti del tempo. Per i nuovi ingenti lavori, egli si era affidato a Carlo Marchionni, il più versatile e raffinato degli architetti presenti a Roma, e a Fabio Rosa, rinomato maestro di casa della nobiltà romana che d'intesa con il Ruspoli diressero e coordinarono le opere del nuovo cantiere, dall'ideazione dei nuovi arredi alla direzione del ciclo pittorico al quale presero parte gli artisti più in voga nel panorama artistico romano di metà

Settecento, da Placido Costanzi a Marco Benefial, da Jan Frans van Bloemen ad Adrien Manglard (Figg. 223-226).

La straordinaria stagione settecentesca si chiudeva con l'apertura di una nuova impresa pittorica inaugurata nel 1781 dal principe Alessandro in occasione delle nozze del suo primogenito Francesco (1752-1829) con Maria Isabella Giustiniani. La decorazione del nuovo appartamento di palazzo Ruspoli si inserisce nella serie delle grandi committenze romane di fine Settecento, ancorata d'un lato alla grande pittura barocca rielaborata da Pietro Angeletti e Tommaso Sciacca, aperta dall'altro ad uno dei pittori più innovativi presenti sulla scena artistica romana. La scelta di Giuseppe Cades che aveva aderito alle tendenze della nuova avanguardia pittorica e che aveva avuto più di un incontro con Johann Heinrich Füssli e con gli artisti della sua cerchia rivela l'estrema apertura del principe Alessandro verso le nuove istanze pittoriche europee (Figg. 240-242).

Di lì a qualche anno i drammatici eventi della Repubblica Romana avrebbero cambiato di colpo lo Stato della Chiesa, la città e le sorti dell'aristocrazia dando inizio a quel lento processo di smembramento di grandi patrimoni ed enormi capitali che mutò velocemente gli assetti di molte famiglie. Facilitato dalla temporanea soppressione del fidecommesso, dall'abolizione dei diritti feudali e dalle difficoltà economiche derivate dalle ingenti e pesantissime tasse imposte dai francesi durante gli anni della loro dominazione, l'impoverimento non risparmiò nessuno infliggendo un duro colpo al patrimonio artistico della città. Nonostante le posizioni di Leopoldo Cicognara (1767-1834), Giovanni Gherardi de' Rossi (1754-1827) e Carlo Fea (1753-1836) che si opposero con fermezza al depauperamento della ricchezza dell'Urbe, le alienazioni e le vendite non conobbero sosta. Sotto il peso delle imposte e delle perdite la Famiglia si avviava a vivere le trasformazioni dell'Ottocento, culminate con la guerra franco-prussiana scoppiata nel luglio del 1870 e l'entrata in Roma delle truppe italiane che decretò la fine dello Stato Pontificio nonostante le speranze e le assicurazioni promesse a Pio IX.

Da quei cambiamenti epocali della società romana i Ruspoli trassero nuova forza, e con rinnovato vigore, condussero la Famiglia nel XX secolo.

Questo studio non sarebbe stato realizzabile senza la possibilità di accedere all'archivio Ruspoli-Marescotti che costituisce una fonte imprescindibile per la ricostruzione della storia della famiglia e del suo ruolo a Roma in età moderna. La documentazione, costituita da ben 5.000 pezzi archivistici tra faldoni, buste, registri e libri contabili, ricopre in modo organico un lungo arco di tempo che va dal XIII al XXI secolo, rispecchiando principalmente la linea genealogica dei Ruspoli, dei Marescotti e, come sempre negli archivi di famiglie, quelle dei rami aggregati. Grazie al principe Giovanni Ruspoli (1807-1876) l'archivio venne inventariato per la prima volta nel 1862 da Nicola Castelli che raccolse il suo immane lavoro nel cosiddetto *Rubricellone di Casa Ruspoli*, ancora oggi strumento fondamentale per la consultazione dell'archivio. Ad esso si aggiunsero un secondo inventario (inv. 719), redatto nel 1871, con l'indice delle *Materie dell'Eccellentissima Casa Ruspoli* e, nel 1887, il lavoro dell'archivista Enrico Narducci che per volere del principe Francesco (1839-1907) schedò

la mole colossale dei documenti della Casa redigendo l'*Indice* e la *Pianta* dell'archivio (invv. 720-722).

Per uno di quei casi involontari che animano la storia e rincuorano la ricerca, l'uscita di questo libro coincide con i festeggiamenti del decimo anno di edizione del concorso di musica barocca "Principe Francesco Maria Ruspoli", ideato da Donna Giada Ruspoli e da lei sostenuto e animato con impegno e passione.

Nuove iniziative, legate al premio musicale e agli studi sulla famiglia e sulla sua committenza, occuperanno l'immediato futuro con l'uscita delle edizioni critiche del libro dei ricordi di Lorenzo Ruspoli e dei carteggi di Francesco Maria Ruspoli con Francesco Corallo e il cardinale Filippo Antonio Gualterio.

Maria Celeste Cola

p. 6: *Stemma di Giovanni Ruspoli*, 1480, ASV, Archivio Ruspoli-Marescotti, vol. 56, ins. 6.

p. 10: Giovan Battista Danieli, *Progetto per una maniglia di una carrozza Ruspoli*, 1683, ASV, Archivio Ruspoli-Marescotti, *Giustificazioni di Roma*, vol. 5.